

A mons. Ricardo Isasa, Montevideo.

S. Giuseppe della Provvidenza, 25 luglio 1899

V.G.M.G.SF

Ecc.za Rev.ma,

La grazia dello Spirito Santo, sia sempre con Lei.

Mi perdoni, se ho tardato a scriverle, ma creda, che in questo viaggio, non mancò la volontà; ma non potevamo.

Altro che il viaggio da Genova a Montevideo! Per prima cosa, voglio dirle la nostra discesa dal primo vapore, che fu a Pernambuco.

Stante il mare agitato, dovettero discenderci in una sedia; ma nel mentre che la sedia scendeva, una ondata portava via il barcone che stava sotto, e la Suora, sospesa con le corde, doveva aspettare che altra ondata Ravvicinasse il barcone al vapore. Altro ricordo di Pernambuco è stata la dogana. L'assicuro, che non v'è da mettere a paragone il cuore grande e generoso degli Orientali con i Brasileri.

Non valsero nè preghiere, nè raccomandazioni, nè denaro. Gli impiegati della dogana non vollero dispacciare i nostri bauli (e per dir tutto, per servirsi di quanto avevamo di meglio) e noi, per non perdere il vapore, dovemmo partire senza i nostri bagagli.

Siamo arrivate a S. Luiz il 23 Maggio e il 31 riprendemmo il viaggio. Il 24 Giugno arrivammo a Barra do Corda ed il 28 a S. Giuseppe.

Il tragitto lungo il rio Mearim è stato bastante doloroso. I vapori c e fanno servizio da Maranhão a Barra, non sono come gli altri, con cabine ed altre comodità; in questi non v'è che un quarto e, per il gran calore, con solo la tettoia.

Sicché, fra l'umidità della notte, e la molestia di innumerevoli insetti, che formavano tante piccole piaghe, tutte abbiamo sofferto bastante.

I nostri Rev.di Superiori, non lasciarono niente d'intentato. Per migliorare il nostro viaggio, scrivendo anche a più persone di Loro conoscenza, che abitano lungo il Rio. Ma a nulla valse. Iddio voleva da noi, questo po' di patire.

Però avevamo anche qualche distrazione. Tratto, tratto si vedeva una capanna, i cui abitanti fuggivano a nascondersi, lorché vedevano il vapore. Si vede, che quantunque già cristiani tengono sempre del selvaggio. Si vedevano anche molti serpenti, e moltissimi uccelli di tutti i colori. Nelle fermate che faceva vapore dove si trovavano più capanne riunite, gli abitanti, come più civilizzati, venivano a salutarci. Noi domandavamo se erano cristiani, e da quelli che lo erano, sentivamo, con consolazione, il nome di tutti i Rev.di Padri. E udimmo anche a narrare le loro fatiche apostoliche. Buoni Padri, quanti sacrifici!...

Abbiamo pur fatto cinque giorni a cavallo. Che paura, il primo giorno... Però il nostro Angelo custode ci ha fatto da buona guida e siamo arrivate a camminare perfino dieci ore al giorno. Ci accompagnavano due Rev.di Padri, un ragazzo selvaggio e quattro uomini sempre pronti ad aiutarci in ogni pericolo, perché il cammino era tutto per selve vergini, ove stanno serpenti e bestie feroci. Ora era una ripida salita, poi una discesa tanto difficile, che gli stessi cavalli non volevano andare innanzi; e talvolta il cammino era tanto stretto, che le spine ci graffiavano il viso, e se, non si stava attente, i tronchi degli alberi ci gettavano a terra.

Basta, come già dissi, il 24 giungemmo a Barra, ed entrammo in città tutti a cavallo con quest'ordine: Per primi, il ragazzo e un Rev.do Padre; poi noi, sette Suore e una giovane del Maranhão, che venne per farsi religiosa; ci seguiva un altro Rev.do Padre e dopo gli uomini.

Smontammo dalla porta della chiesa, dove ci aspettavano i Rev.di Padri, con i Loro quaranta ragazzi indi. Il Rev.do Superiore, con piviale, ci benedisse dicendo: *Benedictus qui venit in nomine Domini.*

Poi si cantò il *Te Deum* e si diede la benedizione col Santissimo.

Dopo due giorni riprendemmo il cammino per S. Giuseppe, e arrivammo la vigilia di S. Pietro. Che effetto ci ha fatto, vedere questi poveri indi! In seguito Le darò altre notizie.

Le Suore, non solamente sono sempre contente, ma danno grazie a Dio di averle chiamate per questa Missione, visto il bisogno che vi è per queste povere selvagge.

Permetta Monsignore, che nel mentre che presentiamo a Sua Ecc.za i nostri umili ossequi, li presentiamo pure alla di Lei Risp.ma Famiglia, in particolare alla Sig. Mamma; e spero che saranno tutti in buona salute.

Dell'Ecc.za S. Rev.ma

Umil.ma Serva
Suor M. Francesca di Gesù
T. Cappuccina